

La sorpresa di Dio tra lo scontato e l'inedito

Se questa sera un turista che passa di qui per caso, magari una persona che si dice non credente, ti chiedesse: “cosa ha significato per te l'incontro con il Vangelo, con Gesù? Che posto ha la fede nella tua vita?” tu che cosa risponderesti?

Pensiamoci seriamente qualche istante.

Il Vangelo ci ha consegnato immagini con cui confrontare le nostre esperienze.

Un uomo che si imbatte in un tesoro nascosto dentro a un campo.

Un esperto cercatore di perle che trova quella di valore assoluto.

Per il primo una scoperta dentro il campo che forse lavorava da sempre, che tra l'altro non era suo e che forse lavorava un po' a malincuore, come quando appunto ci si occupa di cose che non si “sentono proprie”, ma quel giorno si imbatte in un tesoro che cambia il valore di quel terreno. Era lì da sempre, ma fino ad allora non lo aveva visto e solo quando lo scopre scopre anche il valore del campo. Un po' come per molti di noi che hanno in qualche modo “ereditato” la fede, che un po' da sempre ce l'hanno come un campo che da molto tempo si lavora.

Per il secondo personaggio la scoperta è l'esito di una lunga ricerca, come per chi il cammino della fede è un pellegrinaggio faticoso, fatto di crisi, notti, forse delusioni e allontanamenti, domande apparentemente senza risposta e poi ancora di riscoperte e finalmente di sorprese.

Comunque ad un certo punto entrambi i personaggi sono sorpresi dal dono e per entrambi avviene un'esperienza che cambia radicalmente le priorità della vita, tanto da arrivare, dice Matteo, a *vendere tutti i propri averi* pur di comprare il campo e la perla.

Possiamo dire così anche noi?

Il Vangelo ci ricorda che è necessario arrivare prima o poi a riconoscere il dono prezioso nascosto nelle nostre vite!

Fa bene al contadino la lunga ricerca del mercante perché lo aiuta a capire la fortuna che gli è capitata e che aveva da sempre “a portata di mano” senza nemmeno saperlo; ma fa bene anche al mercante pensare all'esperienza del contadino perché gli ricorda che nonostante tutto il suo impegno e la sua ricerca la perla rimane sempre un dono non dovuto.

“È la capacità di riconoscere il dono che ci fa ricchi, è l'accoglienza del dono nascosto nella quotidianità che ci allarga il cuore.

... È la capacità di gioire per ogni più piccolo dono che ha il potere di moltiplicare il dono e la gioia. È la capacità di lasciarci sorprendere che produce ricchezza.” (Sr Rosi)

E noi siamo tra quelli che riconoscono il dono del Vangelo, il volto di Dio che Gesù ci ha rivelato come come il tesoro e la perla che danno direzione nuova alla vita?

Il dono di Dio tra l'incalcolabile e il prezzo sconsiderato

Per entrambi i personaggi la scoperta è così importante che, ci dice Matteo, *vendono tutti i loro averi*. Tutti.

Proviamo ad immaginare il tempo che sta tra la scoperta e l'acquisto e cosa sarà passato nel cuore di questi uomini. Pensiamo a questi personaggi mentre tornano a casa e fanno l'inventario delle cose da vendere: animali, arredamenti, qualche gruzzolo che era stato nascosto in qualche angolo, forse la casa stessa. Uno ad uno. Tutti.

Matteo ci sta ripresentando l'esperienza che ci ha descritto all'inizio del suo Vangelo: *ed essi lasciarono le reti, la barca, il padre e lo seguirono* (cfr Mt 4,18-22). Luca in modo ancora più sintetico e aveva detto: *lasciarono tutto e lo seguirono*. (Lc 5,11)

Qui non si dice che vale tanto, tantissimo. No che vale tutto.

Potremmo dire che questi due personaggi sono disposti a perdere tutto pur di possedere ciò da cui in realtà sono stati posseduti, perché hanno scoperto che c'è qualcosa dal valore incalcolabile (e quindi che non ha prezzo) che chiede tutto! Ciò che non ha prezzo chiede di essere accolto a caro prezzo!

Come una rete: fregatura o setaccio?

Mi ha colpito qualche tempo fa l'osservazione, quasi una sorta di protesta, di un giovane che pensando alle sue scelte sulla vita di coppia mi diceva più o meno così: "vedi, se io ragionassi come molti dei miei coetanei a quest'ora starei già a convivere senza troppi problemi. È il Vangelo a complicarmi la vita. Sarebbe tutto più semplice se non fossi cristiana."

Mentre riascoltavo il Vangelo di questa domenica ho ripensato a quel dialogo. E alle immagini con cui si conclude il Vangelo.

La scoperta della perla diventa il criterio di scelta, di discernimento diciamo noi, con cui rileggere le esperienze della vita, setacciarle e dare loro ordine e priorità secondo il Vangelo.

Un ordine che se quasi sempre può essere scomodo e in qualche occasione oltremodo costoso, non è però mai mortificante.

Sia quando è troppo a buon mercato sia quando è mortificante, c'è da dubitare che sia veramente un criterio secondo il Vangelo.

Per questo occorre la pazienza di stare insieme alla scuola del Vangelo e della vita come il pescatore in riva al mare e come *il padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche*.

La perenne verità del Vangelo si deve dire nella novità dei nostri oggi.

Perché ciascuno continui a scrivere la sua parabola dell'incontro con Dio, che mentre si rivela come Colui che vale tutto, si fa conoscere anche come Colui che dà valore ad ogni cosa.

E gioia piena alla vita.

E così sia anche per noi.